

Autorizzati a pensare, autorizzati a sperare.

1. Autorizzati a porre domande.

Se qualcuno vi dice che siete troppo giovani per pensare al futuro, per affrontare le questioni serie della vita, voi – se volete dare retta a me – non credeteci.

Se qualcuno vi dice che alla vostra età è normale pensare a divertirsi, spendere soldi e tempo senza criterio, lasciarsi condurre qua e là dagli idoli del momento, senza impegnarsi in niente e con nessuno, voi – se volete ascoltarvi – non credeteci.

Se qualcuno vi dice che avete diritto ad avere soldi da spendere anche senza averli mai guadagnati, e che avete diritto a fare del vostro tempo quello che vi pare, soprattutto che è bello vivere di capricci e diventare consumatori di birra e di fumo, e inseguire l'ultimo prodotto della tecnologia da comprare e che la bellezza della vita consiste nell'aver tutto e nel fare quello che si vuole, voi – se volete ascoltarvi – non credeteci.

Se qualcuno vi scoraggia o vi deride quando ponete le domande ultime e serie e dichiara che le uniche domande intelligenti sono quelle che chiedono: come funziona? Quanto costa? Dove si compra? voi – se volete ascoltarvi – non credeteci.

Il racconto del Vangelo è la rivelazione di una autorizzazione: sei autorizzato a domandarti che senso abbia la vita, come si possa vivere di una vita che non finisce nella morte. Sei autorizzato a porre domande e a mettere in discussione i luoghi comuni e le pigrizie del pensiero che suggeriscono la rassegnazione e la disperazione come l'interpretazione più ovvia del destino dell'uomo.

Chi è autorizzato a porre domande cerca chi possa offrire le risposte, si confronta con le proposte che riceve, discute e pensa, verifica gli argomenti e si fa una idea dell'affidabilità di chi si offre come testimone e come maestro.

Chi è autorizzato a porre le domande ultime frequenta la storia del pensiero, dell'arte, della cultura in generale, si interessa della scienza e dei suoi risultati non come lo studente demotivato che per studiare ha bisogno di essere spaventato con minacce o di essere convinto da promesse di un premio. Piuttosto chi è autorizzato a porre le domande ultime

che cercano il senso della vita frequenta la scuola e la chiesa, il gruppo degli amici e la testimonianza degli adulti motivato dalle domande che lo inquietano e lo appassionano. Chi è autorizzato a porre domande può avere la grazia di incontrare Gesù: *mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: ... che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?* (Mc 10,17).

2. Autorizzati a essere felici nella speranza.

Se qualcuno vi dice che la felicità è una fantasia adatta alle canzonette, una parola che serve per fare rima e scrivere poesie, perché la felicità non esiste e non è possibile, voi – se volete credere a me – non credeteci.

Se qualcuno vi dice che bisogna rassegnarsi, che bisogna accontentarsi di qualche momento di allegria e di divertimento, perché per il resto la vita è dura e triste, voi – se volete ascoltarmi – non credeteci.

Se qualcuno vi dice che bisogna essere realisti e che essere realisti significa non sperare niente e fare di tutto per dimenticarsi che siamo nati per finire, che siamo condannati a morte, voi – se volete ascoltarmi – non credeteci.

Nel nome del Signore sono venuto per dichiarare che siete autorizzati a sperare la felicità, a credere alla promessa che c'è un modo per essere *ricolmi di gioia ...esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la meta della vostra fede: la salvezza delle anime* (1Pt 1,9).

3. Pensare e sperare: l'umanesimo cristiano.

Sono qui per suggerire un percorso promettente per diventare uomini e donne che si sentono autorizzati a pensare e sperare insieme. In alcuni momenti tragici della storia umana si è diffusa la persuasione che non sia possibile tenere insieme il pensiero rigoroso e critico che pone le domande ultime e la speranza fiduciosa e lieta che si affida alle promesse di Dio. Si è pensato che se uno è veramente intelligente è obbligato a non credere a niente, ad essere scettico e disperato e se uno è veramente fiducioso nella sua speranza è obbligato a non pensare e a non farsi domande.

L'umanesimo cristiano che ha scritto pagine splendide della storia umana mostra invece che il pensiero più acuto non conduce allo scetticismo, ma all'attesa di una promessa e che la speranza più audace non si appoggia all'ingenuità, ma al pensiero più penetrante.

Pensare e sperare si cercano, non si escludono. La scuola, la storia della cultura, del pensiero, della scienza non ha solo lo scopo di attrezzare ragazzi e ragazze per inserirsi nel lavoro, ma di accompagnare ragazzi e ragazze a inserirsi nella vita con la sapienza e il coraggio per contribuire alla costruzione di un mondo che sia ospitale, fiducioso, sereno per tutti.